

Duomo di Belluno, sabato 10 dicembre 2016

Non è facile riconoscere il Signore. Giovanni Battista aveva incontrato Gesù sulle rive del Giordano, l'aveva battezzato, aveva capito per un dono del Cielo che Gesù era il Messia; ed ora, dal carcere in cui si trova, manda a chiedere: *“Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”*; il che era come dire: ‘Sei tu il vero Messia? Non ti riconosco più; non ne sono più sicuro’.

Dio è mistero. Abbiamo bisogno di Dio, e tanto poco riusciamo a conoscerlo; Dio ci sovrasta, ci supera, è più in su di noi. *“Veramente tu sei un Dio nascosto, Dio salvatore”*, esclama il profeta (Is 45,15). *“Le mie vie non sono le vostre vie, i miei pensieri non sono i vostri pensieri - ammette e afferma Dio stesso - quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri”* (Is 55,8-9).

“Il Signore è un difficile amico”, sentii dire una volta in un’omelia. “Difficile amico -disse quel predicatore- perché Dio tu non lo vedi, non lo odi con gli orecchi del corpo, non lo tocchi con le tue mani, mentre tu sei abituato a vedere, udire, toccare con i sensi del corpo. Dio è un difficile amico; egli lo sa, ed ha tanta comprensione e compassione di te”.

Dio si fece uomo, ma quanto fu difficile per gli uomini riconoscerlo come Dio! Solo pochi lo riconobbero come tale; e dopo la pasqua, dopo la sua risurrezione. La maggior parte delle persone lo ritenne un profeta, un taumaturgo, un santo. Alcuni, i farisei, lo ritennero addirittura un bestemmiatore e un indemoniato.

Dio è mistero. Per grazia sua sappiamo che Dio è mistero buono, ma quanta fatica a riconoscerlo nei fatti della storia, negli eventi della vita, quelli dolorosi, ma anche in quelli gioiosi. *“Tu sei un Dio nascosto, Dio salvatore”*. Eppure Dio vuole comunicarsi a noi; vuole farsi conoscere; vuole che noi abbiamo esperienza di lui; che lo possiamo, per così dire, toccare e godere. Già in questa vita.

Lo conosce e gode di lui l’umile. L’umile che gli si affida totalmente; l’umile che pone tutta la propria volontà nella sua; l’umile che si lascia guidare e condurre nel cammino. *“Lasciati fare da chi ti conosce, lasciati fare da chi ama te”*, dice una canzone di Claudio Chieffo. L’umile si lascia fare da Dio, si fida di lui che lo conosce e che gli vuole bene; e fidandosi di lui che gli vuole bene, lo sperimenta: Dio gli si concede; Dio gli si fa conoscere.

Conosce Dio e gode di lui chi lo desidera, chi lo cerca con tutto il cuore. *“Quelli che mi cercano mi troveranno”*, dice Dio nel libro dei Proverbi (Prov 8,17); e nel libro di Geremia Dio dice: *“Mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il cuore; mi lascerò trovare da voi”* (Ger 29,13-14). Chi cerca il Signore lo trova; *“forse che lo farà a lungo aspettare?”*, dice Gesù nel Vangelo (Lc 18,7).

Cercare il Signore significa pregarlo; significa passare del tempo con lui: una persona la si conosce se, e nella misura in cui la si frequenta. Cercare il Signore è lo sforzo di osservare i suoi comandamenti; è l’impegno di purificare sempre più il cuore da ciò che non è Dio, da ciò che è idolo. *“Beati i puri di cuore; essi vedranno Dio”* (Mt 5,8).

Può accadere che attraversiamo periodi di aridità spirituale, periodi in cui Dio ci sembra lontano, assente, muto. Ma egli non ci lascerà sempre nella sofferenza: egli verrà a noi, ci si mostrerà; e la sua presenza sarà gioia e gaudio; sarà compimento di tutte le nostre attese e delle nostre più profonde aspirazioni. Il Signore non ci lascerà nel buio, non ci deluderà. *“Gioisca il cuore di cerca il Signore”*, esorta il salmo 105 (Sal 105,3). Oggi è la domenica “Gaudete”; cerchiamo il Signore e avremo gioia.

*don Giovanni Unterberger*